

Comunicato stampa

Sostenibilità: ASviS, segnali incoraggianti, ma serve una legge annuale per lo sviluppo sostenibile, politiche integrate e azioni concrete, a partire dalla prossima Legge di Bilancio

L'ASviS propone che il Presidente Conte impegni i ministri ad attuare l'Agenda 2030 per i rispettivi ambiti di competenza, come fatto dalla Presidente della Commissione Ue

Il Rapporto ASviS 2019: rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, tra il 2016 e il 2017 l'Italia migliora in nove aree, peggiora in sei e resta stabile in due. Restano forti i ritardi rispetto a gran parte dei 21 Target che il nostro Paese si è impegnata a raggiungere entro l'anno prossimo. I programmi annunciati dal nuovo Governo devono tradursi rapidamente in atti concreti per compensare i numerosi e gravi ritardi accumulati negli ultimi quattro anni.

Roma, 4 ottobre 2019 - **Nel suo percorso verso i 17 Obiettivi dell'Agenda 2030, l'Italia migliora in alcuni campi (salute, uguaglianza di genere, condizione economica e occupazionale, innovazione, disuguaglianze, condizioni delle città, modelli sostenibili di produzione e consumo, qualità della governance e cooperazione internazionale), peggiora in altri (povertà, alimentazione e agricoltura sostenibili, acqua e strutture igienico-sanitarie, sistema energetico, condizione dei mari ed ecosistemi terrestri) ed è stabile per l'educazione e la lotta al cambiamento climatico (vedi grafici e analisi in appendice).**

Evidenti sono i ritardi in settori cruciali per la transizione verso un modello che sia sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale, e fortissime restano le disuguaglianze, comprese quelle territoriali. L'Italia resta quindi lontana dal sentiero scelto nel 2015, quando si è impegnata ad attuare l'Agenda 2030 e l'Accordo di Parigi per la lotta al cambiamento climatico.

È quanto emerge dal Rapporto ASviS 2019, che fotografa e analizza l'andamento del Paese rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs) dell'Agenda 2030, presentato stamani alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. L'evento, che ha visto la partecipazione di quasi 1.300 persone, segno del crescente interesse verso il tema dello sviluppo sostenibile, è stato arricchito dagli interventi del Presidente della Camera dei Deputati Roberto Fico, del ministro dell'Economia e delle Finanze Roberto Gualtieri e del Commissario designato Ue agli Affari Economici Paolo Gentiloni, oltre che di esponenti di primo piano del mondo dell'informazione.

L'Italia non è sola in questo difficile percorso, come documentato durante la recente Assemblea Generale delle Nazioni Unite. A quattro anni dall'adozione dell'Agenda 2030, nonostante i progressi compiuti, le misure adottate dai singoli governi, dal settore privato e dalle organizzazioni internazionali non appaiono essere all'altezza della sfida. Serve perciò un urgente e deciso cambio di passo per rispettare il piano d'azione disegnato per dare un futuro al pianeta e a chi lo abita.

“La buona notizia – **commenta il presidente dell'ASviS Pierluigi Stefanini** – è che il nuovo Governo ha introdotto la sostenibilità nell'agenda politica e le linee programmatiche includono alcune proposte avanzate proprio dall'ASviS: dall'inserimento in Costituzione del principio dello sviluppo sostenibile all'avvio di

un'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile, dall'uso dell'Agenda 2030 per ridisegnare il funzionamento del sistema socio-economico, alla valutazione dell'impatto economico-sociale-ambientale dei provvedimenti legislativi, dal taglio dei sussidi dannosi all'ambiente alla legge per annullare i differenziali retributivi tra uomini e donne, a parità di mansioni svolte. A questi annunci devono seguire azioni concrete per mettere l'Italia su un sentiero di sviluppo sostenibile. Peraltro, per 21 dei 169 Target previsti dall'Agenda 2030 il cui raggiungimento è fissato entro il 2020, il Rapporto ASviS 2019 rivela un Paese in evidente ritardo”.

Il Rapporto dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, giunto alla quarta edizione, rappresenta uno strumento unico nel panorama internazionale, come riconosciuto da diversi studi pubblicati quest'anno. Grazie al contributo dei 600 esperti delle oltre 220 organizzazioni aderenti all'ASviS, il Rapporto ASviS 2019 fornisce una visione dell'andamento del Paese verso gli SDGs attraverso indicatori compositi originali (disponibili per i Paesi europei, per l'Italia e le sue regioni), un quadro delle iniziative messe in campo nel mondo, in Europa e in Italia a favore dello sviluppo sostenibile, valuta le politiche realizzate negli ultimi 12 mesi e avanza proposte per accelerare il percorso del nostro Paese verso l'attuazione dell'Agenda 2030.

“Siamo molto incoraggiati dai risultati della nostra attività di sensibilizzazione a livello europeo e nazionale – **sottolinea il Portavoce dell'ASviS Enrico Giovannini** –. La nuova Commissione europea intende mettere l'Agenda 2030 al centro della propria azione e ha recepito alcune delle proposte avanzate dall'ASviS a maggio, tra cui una responsabilità diretta di ciascun Commissario per raggiungere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile di propria competenza e il ridisegno del Semestre europeo intorno all'Agenda 2030. La Presidente della Commissione ha proposto un programma di azione per il prossimo quinquennio che ruota intorno ad una visione in cui politiche economiche, sociali e ambientali appaiono coerentemente orientate all'obiettivo di fare dell'Europa il primo continente *carbon-neutral* e leader globale dell'economia circolare. In questo quadro, però, l'Italia deve fare la sua parte e prepararsi adeguatamente, così da poter beneficiare delle risorse che l'Unione europea investirà nella direzione della sostenibilità. È per questo che chiediamo con urgenza una legge annuale per lo sviluppo sostenibile, politiche integrate e azioni concrete a partire dalla prossima Legge di Bilancio”.

Sul piano nazionale, **l'ASviS raccomanda** che il Presidente del Consiglio: invii ai Ministri un atto di indirizzo che indichi la loro responsabilità per conseguire gli SDGs; rafforzi il ruolo della cabina di regia “Benessere Italia” costituita a Palazzo Chigi; sostenga l'introduzione di una valutazione ex-ante della legislazione alla luce degli SDGs. Inoltre, ASviS raccomanda che il Governo: promuova presso il Parlamento la dichiarazione di “Stato di emergenza climatica”, come già fatto da alcune Regioni e città; aggiorni la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile e presenti un rapporto sul suo stato di attuazione; trasformi il CIPE in Comitato Interministeriale per lo Sviluppo Sostenibile per orientare a tale scopo tutti gli investimenti pubblici; individui politiche per conseguire i 21 Target in scadenza nel 2020; prepari una legge annuale sullo sviluppo sostenibile, che intervenga sulla normativa con un'ottica ‘sistemica’; realizzi un vasto piano di informazione e comunicazione sul tema dello sviluppo sostenibile diretto all'intera popolazione.

Per conseguire quanto annunciato nel programma di Governo, **l'ASviS propone** anche che: si ricostituisca il Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane (CIPU) per aiutare a sviluppare un'Agenda urbana nazionale per lo sviluppo sostenibile; venga calendarizzato quanto prima l'esame da parte del Parlamento del progetto di legge per l'inserimento in Costituzione del principio di sviluppo sostenibile. Sul piano delle politiche settoriali, l'ASviS avanza numerose proposte, descritte in dettaglio nel Rapporto scaricabile al sito www.asvis.it.

“È importante segnalare il crescente impegno della società civile, delle imprese e del mondo della finanza, anche in Italia”, **conclude Giovannini**. “In particolare, lo sviluppo sostenibile si sta affermando sempre di più come paradigma per guidare le imprese nel trasformare i rischi in opportunità. Da parte sua, la società italiana, anche grazie all'impegno dei giovani, ha ormai preso coscienza dei problemi che abbiamo di fronte e domanda interventi urgenti, che operino una ‘giusta’ transizione ecologica, realizzata proteggendo i più deboli e riducendo le disuguaglianze”.

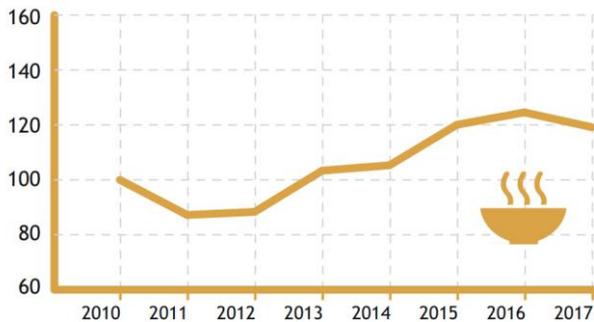
L'andamento dell'Italia verso gli SDGs

Attraverso l'uso di indicatori compositi, l'ASviS traccia l'andamento del Paese verso il raggiungimento dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. Nei grafici che seguono, fatto 100 il valore di riferimento dell'Italia al 2010, è possibile identificare le aree che migliorano, peggiorano o restano stabili fino al 2017. È da segnalare che nell'analisi che affianca i grafici sono contenuti anche i riferimenti agli indicatori elementari, che possono variare, che incidono maggiormente sull'andamento del composito.

Dal 2010 al 2017, l'Italia mostra segni di miglioramento per i seguenti Obiettivi:

GOAL 2

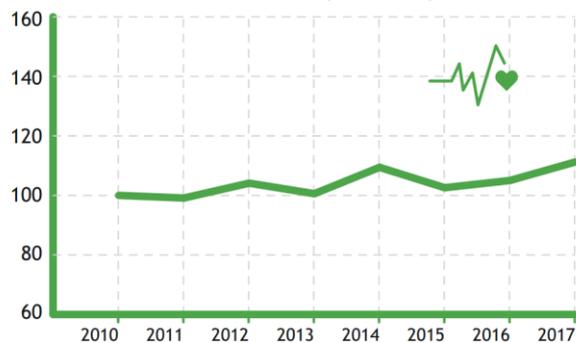
Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile



Obiettivo 2 (Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile). Dopo il forte aumento registrato fino al 2016 - dovuto principalmente all'incremento della produzione per unità di lavoro delle aziende agricole e della quota di superficie agricola utilizzata (SAU) per coltivazioni biologiche - si rileva una flessione nell'ultimo biennio, causata principalmente dall'aumento dell'utilizzo di fertilizzanti in agricoltura (+7,1% tra il 2016 e il 2017). Si evidenzia infine l'andamento positivo dell'indicatore elementare relativo all'utilizzo dei prodotti fitosanitari (pesticidi, diserbanti e simili), che dal 2010 al 2017 diminuisce del 20%.

GOAL 3

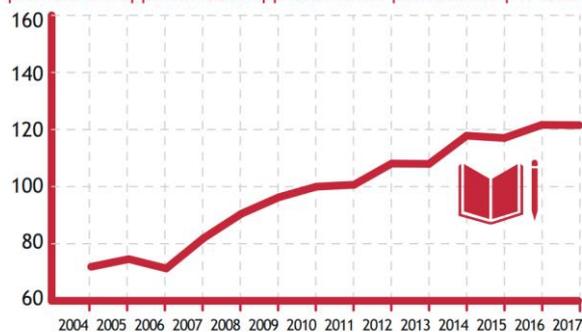
Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età



Obiettivo 3 (Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età), il cui indicatore migliora nell'arco di tempo considerato. In particolare, a partire dal 2015 la dinamica positiva è spiegata dalla riduzione della probabilità di morte sotto i 5 anni (3,4 decessi entro i 5 anni per mille nati vivi nel 2017) e della proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica, nonostante aumenti contestualmente il tasso di lesività grave per incidente stradale. In Italia, dopo il trend di forte diminuzione avvenuto fino al 2016, il tasso di mortalità per incidente stradale nel 2017 è tornato ad aumentare.

GOAL 4

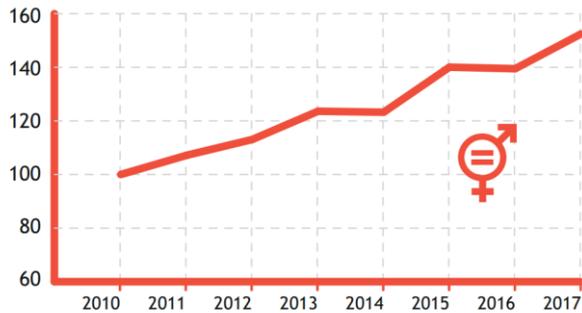
Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti



Obiettivo 4 (Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti), per il quale l'indicatore migliora sensibilmente nel corso degli anni. Dal 2010 in poi si osserva un deciso aumento sia della quota di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario sia della quota di persone di 25-64 che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (scuola media superiore). Da sottolineare poi come la percentuale di studenti di 15 anni che non raggiungono il livello di competenze matematiche di base sia diminuita nel corso del tempo. Infine, nell'ultimo anno il tasso di abbandono scolastico peggiora, in controtendenza con gli anni precedenti, attestandosi al 14%.

GOAL 5

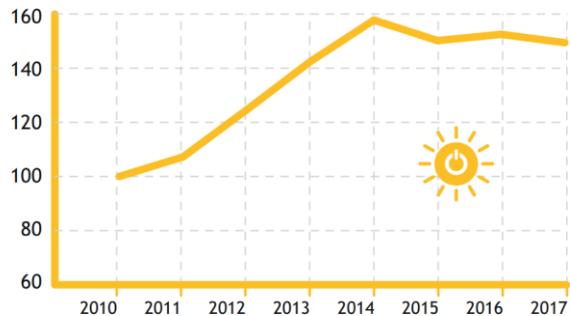
Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze



Obiettivo 5 (Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze), il cui indicatore composito mostra un andamento crescente per tutta la serie storica osservata. Dopo la lieve flessione avvenuta nel 2016, l'indicatore torna a migliorare grazie all'aumento della percentuale di donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa e della quota di donne presenti negli organi decisionali. A sostenere il buon andamento dell'indicatore composito, si segnala la tendenza crescente dei rapporti di femminilizzazione del tasso di occupazione e di quello dei laureati.

GOAL 7

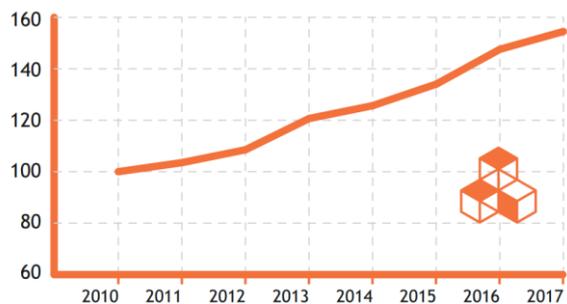
Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni



Obiettivo 7 (Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni) il cui indicatore composito, dopo un iniziale aumento dovuto al miglioramento di tutti gli indicatori elementari, subisce una flessione negativa a partire dal 2014. Quest'ultima è causata dalla riduzione della produzione di energia da fonti rinnovabili, che dopo aver raggiunto il suo valore massimo nel 2014, diminuisce di sei punti percentuali negli ultimi quattro anni.

GOAL 9

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile



Obiettivo 9 (Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile), per il quale continuano a migliorare significativamente tutti gli indicatori elementari. In particolar modo, aumentano gli indicatori relativi alla diffusione di banda larga tra le famiglie, l'uso di internet, il tasso di ricercatori per 10.000 abitanti e la quota di merci trasportate su ferrovia. Influiscono positivamente sull'andamento del composito anche la crescita del valore aggiunto dell'industria manifatturiera e la forte diminuzione dell'intensità di emissione di CO2 del valore aggiunto.

GOAL 12

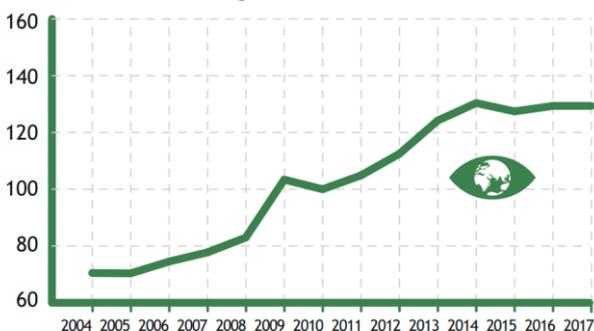
Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo



Obiettivo 12 (Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo), per il quale l'indicatore composito aumenta significativamente grazie al miglioramento di quasi tutti gli indicatori elementari. In particolar modo, si osservano progressi importanti per l'indice di circolarità della materia e la percentuale di riciclo dei rifiuti, che con un valore di 49,4% si avvicina al Target europeo per il 2020 (50%). Oltre a ciò, è in costante diminuzione il consumo materiale interno per unità di PIL (-26% rispetto al 2010), mentre l'indicatore relativo al numero di organizzazioni registrate EMAS (Eco-Management and Audit Scheme) peggiora, diminuendo di anno in anno.

GOAL 13

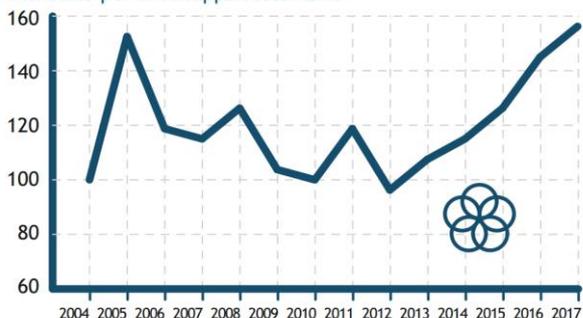
Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze



Obiettivo 13 (Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze), per cui l'indicatore headline (gas serra totali secondo l'inventario nazionale delle emissioni) migliora fino al 2014 per poi peggiorare nel triennio successivo, in corrispondenza della ripresa economica. Analizzando l'indicatore nel dettaglio, è da segnalare come tre quarti delle emissioni totali di gas serra provengano dal settore produttivo, mentre il resto delle emissioni è causato da consumi familiari.

GOAL 17

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

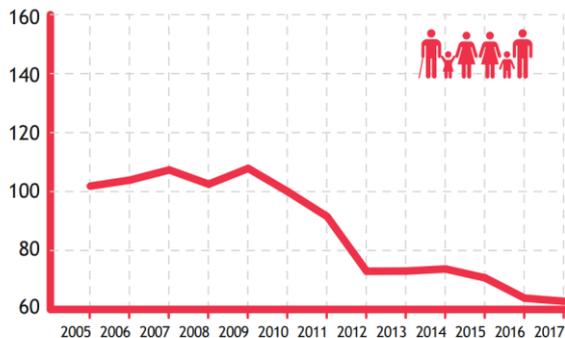


Obiettivo 17 (Rafforzare il partenariato mondiale e i mezzi di attuazione per lo sviluppo sostenibile), per cui l'indicatore headline (quota dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo - APS - sul reddito nazionale lordo) aumenta significativamente nel periodo 2014-2017, anche a causa dell'aumento degli aiuti agli immigrati, arrivando a rappresentare lo 0,3% del RNL. Nonostante i progressi, il livello raggiunto rimane ancora molto lontano dall'obiettivo fissato dalla Strategia Europa 2020, pari allo 0,7% del RNL.

La situazione peggiora per i seguenti Obiettivi:

GOAL 1

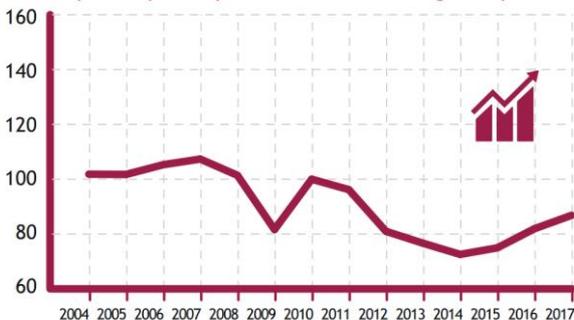
Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo



Obiettivo 1 (Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo), il cui indicatore, dopo un andamento stazionario nel periodo 2012-2014, registra un netto peggioramento nel corso degli anni successivi. Nel biennio 2016-2017, la dinamica negativa è dovuta a un aumento della povertà assoluta e della povertà relativa, che registrano entrambe il valore più alto di tutta la serie storica osservata (rispettivamente, 8,4% e 15,6% della popolazione). Tra gli individui in povertà assoluta si stima che i giovani di 18-34 anni siano 1 milione e 112mila, il valore più elevato dal 2005. Da segnalare che nel 2017 si registra una diminuzione dell'indice di grave deprivazione materiale, il quale resta comunque superiore di 3,5 punti rispetto alla media europea.

GOAL 8

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti



Obiettivo 8 (Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti), il cui indicatore è fortemente influenzato dal ciclo economico. Di conseguenza, esso peggiora fino al 2014, a causa dell'andamento sfavorevole del PIL per occupato e dell'aumento della disoccupazione e della quota dei giovani NEET (la più alta dei Paesi UE), mentre nel triennio 2015-2017 si registra un lento recupero. Infine, si registra una riduzione costante del numero di infortuni mortali e inabilità permanenti per 10.000 occupati, che migliora del 25% nel periodo 2010-2016.

GOAL 11

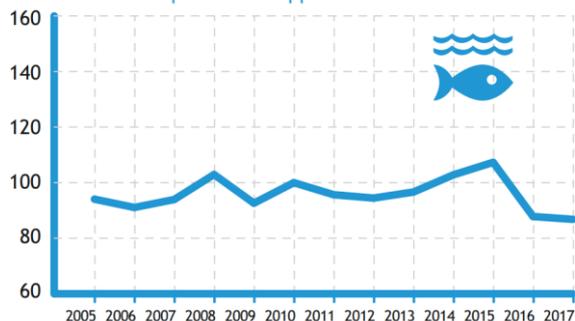
Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili



Obiettivo 11 (Rendere la città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili), per il quale il confronto con il dato del 2010 rimane negativo, nonostante si registri un miglioramento negli ultimi tre anni. La recente tendenza positiva è dovuta soprattutto al miglioramento degli indicatori relativi al riciclo e alla quota di rifiuti conferiti in discarica sul totale della raccolta, oltre alla diminuzione del numero di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità. Da segnalare anche che l'esposizione della popolazione urbana all'inquinamento atmosferico da particolato (PM_{10} e $PM_{2,5}$) si riduce fortemente dal 2010. A peggiorare nell'arco di tutta la serie storica è invece l'indice di abusivismo edilizio, che cresce di otto punti percentuali rispetto al 2010.

GOAL 14

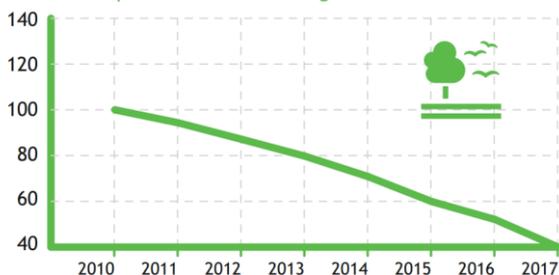
Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile



Obiettivo 14 (Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile), il cui indicatore mostra un andamento altalenante: migliora fino al 2015, grazie alla crescita significativa dell'indicatore relativo alle aree marine protette, per poi peggiorare sensibilmente negli ultimi due anni, a causa dell'aumento dell'attività di pesca e del sovrasfruttamento degli stock ittici, il cui dato si attesta all'83,3% rispetto ad una media europea del 42%.

GOAL 15

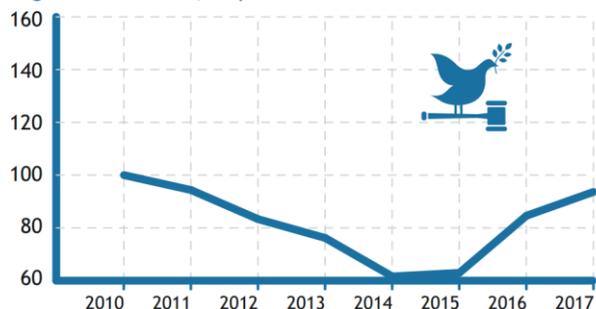
Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica



Obiettivo 15 (Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica). L'indicatore composito è caratterizzato da una tendenza estremamente negativa, causata dal netto peggioramento degli indicatori elementari relativi alla frammentazione del territorio e alla copertura del suolo. Migliora, invece, l'indice di boscosità, il cui andamento è però dovuto al progressivo abbandono dei terreni agricoli.

GOAL 16

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

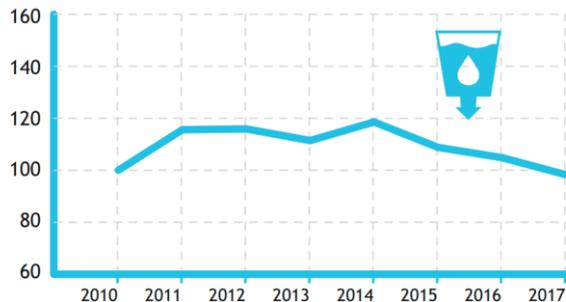


Obiettivo 16 (Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile, offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli), il cui indicatore registra una tendenza fortemente negativa fino al 2014, per poi migliorare notevolmente, grazie al complessivo miglioramento degli indicatori di criminalità (tasso di omicidi – tra i più bassi d'Europa –, rapine, furti e borseggi) e della quota di detenuti adulti nelle carceri italiane in attesa di primo giudizio. Tuttavia, se quest'ultimo indicatore è in calo, aumenta quello relativo al sovraffollamento delle carceri (114 detenuti per 100 posti disponibili nel 2017).

Infine, la situazione è stabile per i seguenti Obiettivi:

GOAL 6

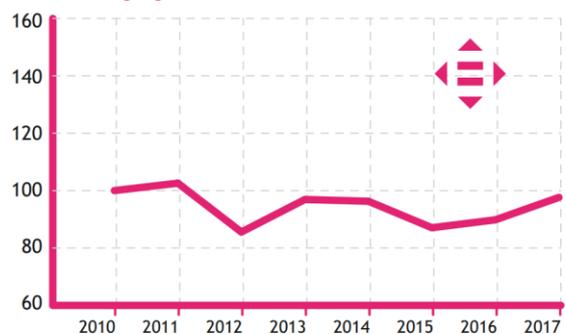
Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie



Obiettivo 6 (Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie) il cui indicatore mostra un andamento positivo fino al 2014, trainato da una riduzione del numero di famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto e di quelle che lamentano l'irregolarità nell'erogazione dell'acqua. Negli ultimi tre anni, però, si registra un netto peggioramento, dovuto all'aumento della quota di famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione dell'acqua e alla diminuzione dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile.

GOAL 10

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni



Obiettivo 10 (Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni). L'indicatore, dopo un lungo periodo altalenante, a partire dal 2015 migliora grazie alla ripresa del tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il 40% più povero della popolazione e a quello per il totale della popolazione. Nel 2017, l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile risulta in aumento rispetto al 2010 ed è più elevato di quello medio europeo. Si evidenzia, infine, un peggioramento continuo per l'indicatore relativo al rischio di povertà.